

Ricordando frate Francesco Magnani e padre Vitale Bizzarri

Un fratello tra i novizi e un padre tra i malati

Frate Francesco Magnani (Pontone di Carpineti 10.4.1924 - † Reggio Emilia 18.9.2007): umile, discreto e laborioso, è stato “frate nonno” per tanti novizi

Figlio della montagna reggiana, frate Francesco Magnani nel 1943 ha fatto il servizio militare, per poi trovarsi ramingo in diverse zone del Piemonte sino al termine del conflitto. Per alcuni anni, nel dopoguerra, è stato minatore in Belgio, contribuendo così in modo determinante al decollo economico della sua famiglia di contadini, che tra la fine degli anni '50 e gli inizi del '60 poteva acquistare un buon podere in pianura, a Prato Fontana. Il lavoro nei campi è sempre stata la sua passione. Un tardo pomeriggio dell'estate del 1966, tornando dai campi, vide sull'aia di casa due semplici e gioiosi questuanti cappuccini in dialogo sereno con sua madre. Il 4 dicembre di quello stesso anno Francesco iniziava il postulando nel nostro convento di Fidenza. Il 9 giugno del 1967 veniva ammesso al noviziato di Cesena ed il 15 giugno dell'anno successivo faceva la professione temporanea. Entrava poi a far parte della fraternità di Salsomaggiore con l'incarico della questua e della sagrestia. A Salsomaggiore ha fatto la professione perpetua l'8 dicembre 1976 ed è rimasto per oltre 25 anni, sino al 2 settembre 1993, quando veniva destinato al convento di Monterosso e poi di Scandiano. Dal 1997 è stato a Santarcangelo, amato nonno dei settantacinque giovani che in questi dieci anni sono transitati dal convento per compiere l'anno di prova. Sapeva capire la loro gioiosità spumeggiante e talora un po' rumorosa e volentieri si lasciava coinvolgere nelle tante iniziative di animazione scherzosa della vita fraterna, alle quali il suo contributo conferiva sempre un tocco di fantasia e di umorismo simpatico. Negli undici anni trascorsi in Romagna egli si è preso cura in particolare della bella vigna e dell'ampio uliveto, rendendosi utile anche con tanti piccoli servizi interni e con periodiche immersioni tra la gente della città per la questua.

La sua è stata una presenza esemplare per tante ragioni. Umilmente consapevole dei propri limiti, viveva sostanzialmente riconciliato con se stesso e dunque sereno e gioviale con i confratelli. Laborioso ed intraprendente, era sempre alle prese con qualche servizio da offrire nascostamente alla fraternità e non lo si vedeva mai ozioso. Sapeva trattare con la gente in modo discreto e cortese, amava soprattutto la compagnia delle persone semplici e “legava” assai bene con le tante famiglie di contadini che sono solite offrire i loro prodotti al convento. Era stimato e ricercato da tutti.

Frate Francesco era anche un uomo di preghiera: non mancava mai a quella corale e coltivava assiduamente anche quella personale; aveva una particolare predilezione per il Rosario e, quando non era impegnato nei suoi lavori, lo si vedeva girare per i corridoi con la corona in mano o lo si trovava rannicchiato al suo posto in coro.

Col declinare delle forze e l'aumentare dell'età, egli è divenuto sempre più anche un frate paziente, capace di integrare nel suo vissuto la crescente dimensione della croce e di riorganizzare le sue giornate tenendo conto delle forze di cui disponeva: senza perdersi d'animo, finché è stato a Santarcangelo ha continuato a rendersi utile con i tanti piccoli servizi legati alla cucina, rimanendo aperto ed interessato alle vicende della Provincia e della Chiesa e sapendo dilatare via via i tempi dedicati alla preghiera.

Se per tutti la sua scomparsa è stata motivo di rammarico perché con lui abbiamo perso un fratello umile e discreto, in un modo tutto particolare lo è stato per la fraternità del Noviziato che aveva in Francesco la presenza preziosa di un “frate nonno” ricco di umanità e dalla fede semplice e luminosa in quel Signore al quale ora noi chiediamo che lo accolga nella sala del convito per le nozze eterne.

Prospero Rivi
Maestro dei novizi

Padre Vitale Bizzarri (Cerreggio di Ramiseto 2.11.1915 - † Reggio Emilia 25.10.2007):

con discrezione e delicatezza è stato evangelicamente accanto ai malati

Il 2 novembre 1916, nel giorno del primo compleanno di Daniele, la madre riceve la comunicazione che il marito è “disperso” nella Prima Guerra Mondiale, e padre Vitale cresce orfano di padre. Questo fatto rende forse un po’ ragione della dolcezza e durezza che abbiamo conosciuto in lui: la dolcezza ricevuta dalla madre e il recupero un po’ aspro della figura di autorità del padre, non conosciuto. A 12 anni entra in seminario a S. Martino in Rio (RE) e a 15 anni entra in noviziato; ha come Maestro Guido da Podenzano. L’anno dopo emette la professione semplice, all’età di 21 anni emette la professione solenne e il giorno 9 luglio 1939, all’età di 24 anni, viene ordinato sacerdote.

Quattro colpi di pennello possono tratteggiare la figura di padre Vitale. Per molti anni fu confessore e direttore spirituale: all’inizio del suo ministero sacerdotale, fu confessore dei novizi per due anni, poi per più di un anno fu il primo direttore degli aspiranti fratelli laici. Nei dieci anni successivi fu cappellano in ospedale e poi al ricovero, passò in vari conventi. Dal 1952 al ’55 fu Maestro dei novizi. In seguito trascorse una decina d’anni a Scandiano, nel seminario, come confessore, direttore spirituale, economo e guardiano. Nella confessione e direzione spirituale rivelò un tratto particolarmente delicato e dolce, in forte contrasto con la rudezza esterna. Gli uomini, in modo particolare, cercavano lui per la confessione.

Quando era direttore spirituale nel seminario di Scandiano aveva preparato - assieme a Gianantonio Salvioli e ad Achille Zuccarelli - le bozze per la stampa di un nuovo manuale di pietà improntato alla spiritualità serafica. Non solo durante il periodo di Maestro dei novizi, ma anche in questo periodo di seminario rivelò un’altra grande sua caratteristica, quella di essere un grande lavoratore. “E io con le mie mani lavoravo e voglio lavorare, e quelli che non sanno imparino...”, è scritto nella nostra Regola. Ha sempre coinvolto novizi, seminaristi e altri nel lavoro e nell’apprendimento al lavoro. Muratore, idraulico, elettricista, cantiniere, sarto, cuoco. Si può dire abbia lavorato fino alla fine della vita, parlando più con i fatti e la presenza operosa, che con la parola e gli insegnamenti: un umanesimo e una spiritualità pratici. I suoi novizi, ora missionari in Africa, gli sono grati per questa completezza umana e questa “manualità”: il vangelo del Figlio del carpentiere.

Sembrava un conservatore, a noi studenti del tempo del concilio Vaticano II, e invece aveva tra le sue letture i libri di Henri De Lubac. Gli ultimi quaranta anni di vita li ha trascorsi quasi completamente tra gli ammalati e gli anziani. La sua presenza fedele, costante, umana e sacramentale passava tra i letti in modo semplice e silenzioso: uno sguardo di Gesù che non disturbava ed era sempre un’attesa dolce e comprensiva. Così era vicino a loro il Regno dei cieli! Questi quaranta anni sono già riassunti così. E da questi anni è emersa, particolare, la gratitudine delle suore.

Un ultimo tratto della sua spiritualità: la devozione al Sacro Cuore. A tutti ha parlato della Grande Promessa, della Coroncina, del mese del Sacro Cuore, di santa Margherita Maria Alacoque. Quante volte abbiamo letto, pregato e fatto tutto questo. Ma non si riesce ad affibbiare a lui la parola “devozionale”. La sua concretezza diceva che quel Cuore comunicava Uomo e Dio, e il nostro cuore lo accoglie Uomo e Dio, anima e corpo, e poi ognuno può donare tutto questo con la semplicità e tutti i limiti nostri e le caratteristiche del tempo di ciascuno. Come aveva lui.

Aggiungo una nota messa in evidenza nell’ultimo saluto a Correggio, suo paese natale: una grande sensibilità missionaria, che ha espresso col suo stile concreto e pratico. Negli ultimi quaranta anni raccoglieva sistematicamente carta e stracci per le missioni e, una volta al mese, pulmini pieni partivano dal “Romanini” per il centro missionario. Grazie Padre Vitale!

Carlo Folloni

Assistente regionale OFS